COMELT

Realizzazione di un secondo forno di riattivazione

Comune di CAIRO MONTENOTTE

PREVALUTAZIONE DI INCIDENZA

ai sensi del DGR 30/2013 - L.R. n. 28/2009

Marzo 2018

COMMITTENTE	**Comelt Spa** **Via Sandrio, n. 4** **Cernusco sul Naviglio (MI)** **20063**
RELAZIONE TECNICA:	
e.S.Bi.N. srl Ce.S.BiN. S.r.l. Piazza Martinez 6/4 - 16143 Genova +39 3406298028 - info@cesbin.it www.cesbin.it C.F./P.I. 02135030993	**Rilievi ed elaborazione dati:** **Agr. Dott. Dario Ottonello** **Agr. dott. Fabrizio Oneto**

Centro Studi BioNaturalistici - Società a Responsabilità Limitata
Sede operativa c/o DISTAV - Università di Genova, Corso Europa 26 - 16132 Genova
CF/Piva: 02135030993
Tel. 3406298028 - Fax 010816108
info@cesbin.it
www.cesbin.it

Spin off Università degli Studi di Genova — Società Spin off Università di Genova

Indice generale

1. Caratteristiche del progetto 2
1.1 Descrizioni delle tipologie delle opere 2
1.2 Descrizioni delle dimensioni dell'ambito di riferimento dell'intervento 3
1.3 Uso delle risorse naturali 4
1.4 Produzioni di rifiuti 5
1.5 Inquinamento e disturbi ambientali prodotti 5
1.6 Rischio di incidenti (sostanze e tecnologie utilizzate) 7
2. Descrizione dell'area oggetto di progetto 7
2.1 Elementi naturali presenti 9
2.2 Elementi paesaggistici dell'intorno 10
3. Area vasta d'influenza del progetto ed interferenza con il sistema ambientale 11
3.1 Interferenze con le componenti abiotiche 11
3.2 Interferenze con componenti biotiche 12
4. Conclusioni 15

I sottoscritti Agr. Dott. Ottonello Dario e Agr. Dott. Oneto Fabrizio, su incarico del Centro Studi Bionaturalistici s.r.l., hanno redatto per conto di Comelt S.p.a. la presente relazione inerente il Progetto che permetterà di aumentare la capacità di trattamento rifiuti, costituiti da carboni attivi esausti, dagli attuali 25 Mg/d a circa 50 Mg/d, per consentire lo svolgimento della procedura di pre-valutazione di incidenza.

1. Caratteristiche del progetto

La descrizione dettagliata del ciclo produttivo e delle emissioni generate è riportata nello Studio Preliminare Ambientale, di cui il presente documento costituisce un allegato, al quale si rimanda per ogni approfondimento necessario.
Di seguito si riporta in breve la descrizione delle opere previste e le ricadute ambientali previste dal progetto.

1.1 Descrizioni delle tipologie delle opere

Lo stabilimento COMELT S.p.A., ubicato in Via Stalingrado 50, frazione Bragno nel comune di Cairo Montenotte (SV), è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata dalla Provincia di Savona con Provvedimento dirigenziale n. 2017/1291 in data 14/04/2017.
Lo scopo del progetto in esame è quello di adeguare la capacità produttiva dello stabilimento COMELT di Cairo Montenotte (SV) alle aumentate esigenze di mercato nel campo della riattivazione dei carboni attivi. L'attuale impianto è infatti insufficiente ad accogliere le richieste dei vari utilizzatori dei carboni attivi ed è per tale ragione che si è previsto il raddoppio della capacità mediante l'installazione di un secondo forno, del tutto simile al primo (già in uso) e della stessa capacità produttiva, che permetta di far fronte alle richieste di mercato.
Il progetto di adeguamento consiste pertanto nella realizzazione di un secondo forno di riattivazione carboni attivi esausti, che comporterà l'incremento della capacità di trattamento rifiuti dagli attuali 25 Mg/d a 50 Mg/d.
Il secondo forno sarà pertanto realizzato all'interno dell'area industriale dello stabilimento, e sarà posizionato parallelamente e a poca distanza da quello esistente (forno n°1). Sarà dotato di sistemi autonomi di stoccaggio e alimentazione del carbone esausto, di setacciatura e stoccaggio del carbone riattivato, mentre il trattamento fumi sarà in comune con quello del forno n°1 in quanto il volume geometrico del post-combustore, a suo tempo opportunamente sovradimensionato in vista di un possibile raddoppio, è in grado di trattare l'aumentata portata di fumi.
Un secondo obiettivo dell'intervento a progetto è l'ottimizzazione complessiva della logistica e

delle modalità di stoccaggio dei rifiuti e dei prodotti, in particolare:

- è previsto un ampliamento generale dello stabilimento mediante l'acquisizione di un area confinante di 11.000 m^2 complessivi, comprendente un capannone da 6000 m^2;
- tutti i carboni attivi esausti (rifiuti), che vengono conferiti in sacconi, saranno stoccati all'interno di un capannone, anziché all'aperto come avviene attualmente;
- sarà aumentata la superficie coperta destinata a ricoverare il prodotto riattivato in sacconi;
- sarà potenziata la capacità di stoccaggio del carbone attivo esausto, che viene conferito allo stato sfuso, con l'installazione di 2 nuovi sili;
- sarà infine realizzata una nuova unità di stoccaggio in sili del carbone attivo riattivato per il carico diretto delle autocisterne.

Tali accorgimenti gestionali sono ricadenti all'interno dell'area industriale e permetteranno di ottenere indubbi benefici ambientali correlati alla riduzione delle emissioni diffuse ed alla minore produzione di rifiuti (sacconi esauriti), in funzione della riduzione del carbone attivo movimentato (all'aperto) con sacconi, a favore del maggiore quantitativo di materiale sfuso gestito in silos.

Con l'occasione verrà, inoltre, potenziata la rete di captazione delle polveri con l'installazione di un secondo filtro che garantirà un deciso miglioramento delle condizioni igienico-ambientali dell'area interessata dalle lavorazioni.

1.2 Descrizioni delle dimensioni dell'ambito di riferimento dell'intervento

Ai sensi della vigente normativa nazionale, tale intervento ricade tra i progetti sottoposti alla fase di verifica di assoggettamento alla Valutazione di Impatto Ambientale (screening VIA).

Secondo il PRG vigente l'area in oggetto ricade in zona Di1 - Zone per insediamenti produttivi – sottozona ex Agrimont. L'area in oggetto non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico e a vincolo paesaggistico. Non si segnalano interazioni del Progetto con altri piani e progetti.

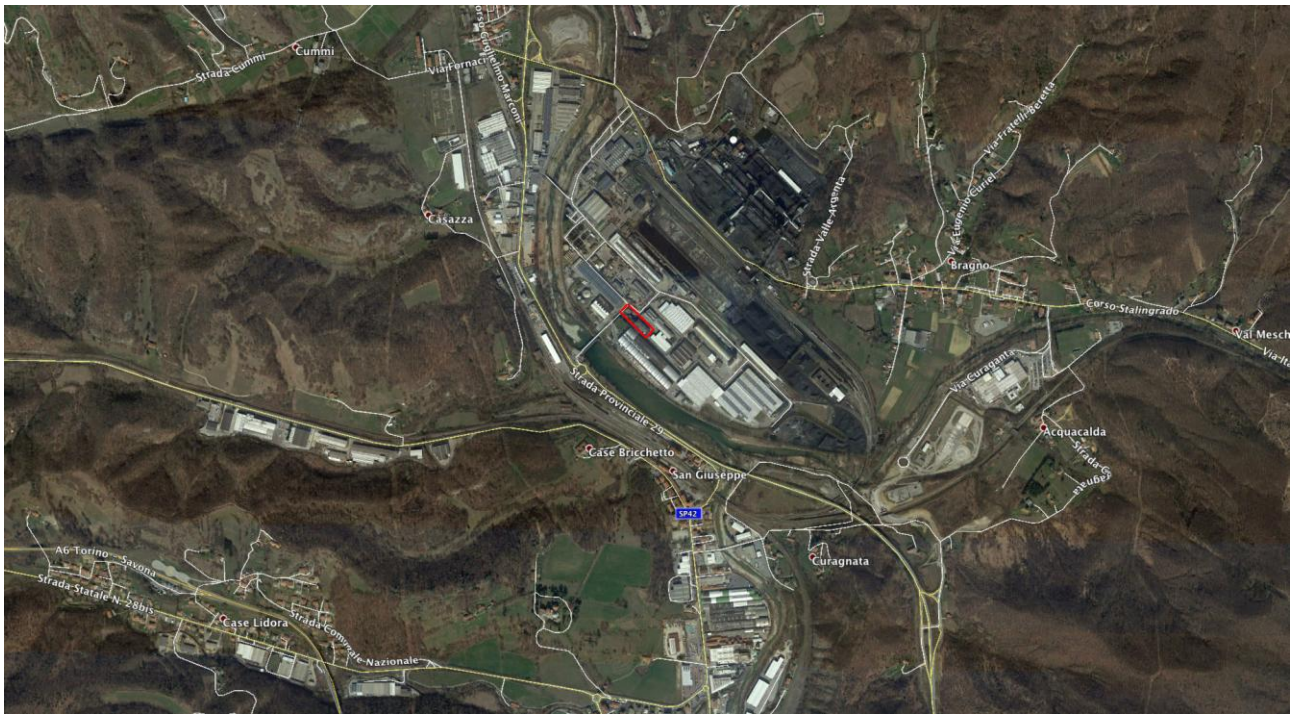


Fig. 1 – In rosso l'area dov'è prevista la realizzazione del forno n. 2

Si evidenzia che COMELT, svolgendo la propria attività nell'ambito di un'autorizzazione integrata ambientale (AIA), è sottoposta all'obbligo di adeguamento alle migliori tecniche disponibili (Rif.: Documento BREF "WASTE TREATMENTS INDUSTRIES – Integrated Pollution Prevention and Control, Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatment Industries" - versione Agosto 2006 - Capitolo 4, paragraph 4.4.4 "Activated carbon") che garantiscono l'applicazione di elevati standard di prevenzione e riduzione degli impatti ambientali.
Si segnala inoltre che, nel 2010, il progetto di realizzazione dell'impianto di riattivazione carboni attivi esausti presso lo stabilimento di Via Stalingrado 50 a Cairo Montenotte, era stato sottoposto (dalla Gale S.r.l. confluita, nel 2014, nella COMELT S.p.A.) a procedura di VIA ai sensi della L.R. n. 38/98, che si era conclusa con pronuncia positiva di compatibilità ambientale da parte del Settore VIA della Regione Liguria (Delibera della Giunta Regionale n. 1462 del 06/12/2011).

1.3 Uso delle risorse naturali

Acqua. Con il nuovo assetto si prevede un aumento del consumo di acqua industriale, proveniente principalmente da un pozzo artesiano o da acquedotto, imputabile all'aumento della quantità di acqua inviata sulla torre di lavaggio dei fumi. Si stima che il consumo giornaliero di acqua a scopo industriale passerà dagli attuali 125 – 130 m^3/d a circa 170 – 175 m^3/d.

Energia. In termini generali, le modifiche previste comporteranno un incremento dei consumi

energetici. L'intero impianto è collegato alla rete elettrica nazionale ed è alimentato in corrente alternata a 380 V. Si stima pertanto che l'incremento del consumo di energia possa essere pari a circa il 65 – 70%, passando da un consumo annuo attuale di 770 MWh a circa 1.300 MWh nella situazione futura.

Gas metano. L'aumento del consumo di gas metano sarà dovuto al consumo del nuovo forno e al maggior consumo del post-combustore. Nella situazione futura, si osserverà però un miglioramento delle prestazioni ambientali con la riduzione del consumo specifico di metano, in rapporto al quantitativo di carbone riattivato.

		Attuale (Forno 1)	Futuro (Forno 1 + Forno 2)
Consumo gas metano	Sm^3/anno	880.000	1.500.000
Carbone riattivato	Mg/anno	3.300	6.600
Consumo specifico	Sm^3/Mg	~ 267	~ 227

Soda caustica. L'aumento del consumo di soda caustica sarà dovuto all'aumento della quantità di fumi trattati e quindi e quindi alla maggiore necessità di soda per la neutralizzazione degli stessi. Allo stato attuale, con il solo Forno 1 in funzione, il consumo annuo di soda caustica è pari a circa 40.000 kg; in futuro, con entrambi i forni in funzione, il consumo può essere stimato pari a circa 63.000 kg.

1.4 Produzioni di rifiuti

Gli interventi previsti a progetto comporteranno una produzione di rifiuti maggiore rispetto alla attuale gestione dello stabilimento. Con l'installazione del secondo forno è previsto un aumento quasi proporzionale dei rifiuti legati direttamente alla produzione, mentre i rifiuti che proverranno dalle operazioni di manutenzione rimarranno sostanzialmente invariati, poiché si aggiungerà solo il forno di riattivazione mentre le apparecchiature correlate rimarranno le stesse. Inoltre, poiché è previsto di aumentare sempre di più la quota di carbone esausto che viene conferito all'impianto allo stato sfuso, l'aumento contenuto dei rifiuti costituiti dagli imballi non più utilizzabili non sarà proporzionale all'aumento dei carboni attivi esausti trattati.

1.5 Inquinamento e disturbi ambientali prodotti

Emissioni gassose. Le emissioni in atmosfera possono rappresentare il potenziale impatto correlabile alle attività produttive dello stabilimento Comelt.

Il volume geometrico del post-combustore, attualmente installato, era stato opportunamente sovradimensionato in funzione di un possibile successivo aumento della capacità produttiva degli impianti di riattivazione; per tale motivo il post-combustore è già in grado di trattare la futura portata dei fumi, che sarà pari a circa 12.000 Nm^3/h, rispetto agli attuali 6.500 Nm^3/h.

Con il secondo forno in marcia, anche al fine di garantire un più efficiente abbattimento degli inquinanti in emissione, si prevede di aumentare la temperatura di esercizio del post-combustore dagli attuali 850°C a circa 1.100 °C.

In linea generale, l'installazione del secondo forno, "gemello" di quello esistente, comporterà un miglioramento delle prestazioni ambientali del complesso industriale, in quanto il post-combustore, per effetto del maggior apporto di materiale combustibile costituito dalle sostanze organiche pirolizzate nei forni, richiederà un minor apporto di metano per il raggiungimento della temperatura di combustione richiesta (1.100 °C).

Quanto sopra si concretizza con una riduzione dei consumi specifici di metano (in rapporto al carbone riattivato) e con una diminuzione, pari circa all'8%, della portata di fumi in uscita dall'impianto (emissione E5), rispetto al valore che si otterrebbe con il semplice raddoppio della portata dell'attuale forno.

Si fa presente che l'ottimizzazione del sistema di abbattimento delle emissioni dei forni di riattivazione garantirà il rispetto dei limiti alle emissioni, imposti nel provvedimento di AIA ed in linea con quanto previsto dalle BAT di settore.

In linea generale, rimanendo inalterato l'assetto produttivo, in termini di tipologia di rifiuti trattati, non si prevedono variazioni della tipologia degli inquinanti alle emissioni. Il raggiungimento di una temperatura di esercizio del post-combustore pari a 1.100 °C, permetterà comunque di garantire il raggiungimento degli attuali limiti di concentrazione all'emissione imposti in AIA.

Scarichi idrici. La modifica in progetto non comporterà, in linea generale, particolari modifiche al sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche.

I piazzali e le aree esterne sono dotati di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche e di dilavamento. In particolare le acque di prima pioggia, dopo il trattamento di sedimentazione e desoleatura, recapitano nel collettore fognario collegato all'impianto di depurazione gestito dalla Società C.I.R.A. Le acque di seconda pioggia sono recapitate nella fognatura delle acque bianche.

All'interno dello stabilimento è inoltre presente un punto di scarico delle acque reflue industriali (SF1) che recapita nel collettore fognario allacciato al depuratore consortile C.I.R.A..

L'installazione del secondo forno di riattivazione comporterà, come detto, l'aumento della portata dei fumi al camino E5 e, di conseguenza, l'aumento della quantità di acqua da inviare alla torre di lavaggio, posta a valle del post combustore.

Per garantire il necessario abbattimento delle emissioni, si prevede di aumentare la quantità di acqua sodata, che viene utilizzata nella torre di lavaggio, di circa 20 – 30% rispetto alla situazione attuale. Tale aumento comporterà un modesto aumento della portata media dello scarico finale SF1, che passerà dagli attuali 3 mc/h a circa 4 mc/h, per una previsione di circa 100 m^3/giorno.

1.6 Rischio di incidenti (sostanze e tecnologie utilizzate)

Nell'ambito dell'iter autorizzativo di ottenimento di AIA, nel Febbraio 2017, l'Azienda ha trasmesso agli enti la relazione tecnica relativa alla Verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento (ai sensi del D.M. 272/2014).
Lo studio è stato condotto con l'obiettivo di verificare se in sito sono utilizzate, prodotte o rilasciate sostanze pericolose, identificare le eventuali sostanze pericolose pertinenti e valutare, in relazione alle modalità di gestione ed utilizzo di queste, il potenziale rischio di contaminazione di suolo e/o acque sotterranee.
Nelle considerazioni conclusive sugli esiti della verifica svolta, il documento sopra richiamato riporta che: "*le modalità di gestione e l'attenzione rivolta alla sicurezza dell'impianto, le modalità di stoccaggio e utilizzo delle sostanze pericolose, ritenute rilevanti in base alle indicazioni del D.M. 272/2014, le proprietà chimico-fisiche di tali sostanze, le caratteristiche sito specifiche dell'impianto, sono tutti aspetti che concorrono a ridurre al minimo i rischi di impatto negativo sul sottosuolo e permettono di ritenere trascurabile la possibilità di contaminazione dei terreni e/o delle acque sotterranee. In tale ottica, sulla base della valutazione condotta, le sostanze pericolose rilevanti individuate, NON sono da considerarsi "sostanze pertinenti". In base ai contenuti dell'Allegato 1 del D.M. 272/2014, per il gestore dell'impianto IPPC NON sussiste l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento in relazione a tali sostanze."*

In caso di disservizio degli impianti di abbattimento, la lavorazione a monte viene immediatamente sospesa, compatibilmente con le problematiche di processo, e ripresa solo al ripristino della funzionalità degli impianti stessi.

2. Descrizione dell'area oggetto di progetto

Il sito è ubicato a 2 km a sud del centro abitato di Cairo Montenotte lungo la SS 29 del Colle di Cadibona all'interno di una vasta area industriale e confina esclusivamente con altre realtà produttive. In prossimità dell'insediamento è presente il bacino artificiale della diga di Montecatini

realizzata sulla Bormida di Spigno.

L'area di progetto è esterna alla ZSC IT1322219 “Tenuta Quassolo” (35 ha) da cui dista circa 550 metri. La ZSC è interna all’Area Protetta Provinciale “Tenuta Quassolo” che risulta essere maggiormente estesa (57,3 ha) e distante circa 500 metri dall’area di progetto (Fig. 2). Le due aree protette tutelano un piccolo rilievo allungato che separa il Rio Cosseria dal Rio Nanta, alla confluenza tra la Bormida di Spigno e la Bormida di Pallare; è circondato da strade e da una linea ferroviaria, oltre che prossimo all’abitato e al centro industriale di Carcare. In **allegato 1** è riportato un estratto delle Misure di Conservazione valide per tutti le ZSC della Regione Biogeografica Mediterranea ligure Approvate con Delibera della Giunta Regionale n.537 del 4 luglio 2017 relative alla ZSC Tenuta Quassolo.



Fig. 2 – In rosso l’area dov’è prevista la realizzazione del forno n. 2. In azzurro i confini della ZSC IT1322219 “Tenuta Quassolo” e in verde tratteggiato l’ Area Protetta Provinciale 34-BM-Qu Tenuta Quassolo

La ZSC comprende boschi misti ad alto fusto di querce (Fig. 3), talora con pino silvestre, in buono stato di conservazione. Tale ambienti boschivi sono relativamente poco diffusi nel settore delle langhe.

Gli ambienti e le specie di maggior pregio sono riportate nella Tabella 1.

Tabella 1. Habitat e specie di interesse elencate nelle Misure di Conservazione della ZSC (DGR n.537 del 4 luglio 2017)

Tipologia	Habitat e specie
Habitat e specie igrofile e d'acqua dolce	91E0* Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)
	Alcedo atthis
Habitat e specie riferibili a lande, macchie, garighe e praterie	6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis*)
	Lanius collurio
	Caprimulgus europaeus
Habitat e specie riferibili ad ambienti forestali	91H0* Boschi pannonici di *Quercus pubescens*
	9260 Foreste di *Castanea sativa*
	Rhinolophus ferrumequinum

* prioritario



Fig. 3 - Bosco con dominanza di *Quercus pubescens* (settore nord-est della ZSC)

2.1 Elementi naturali presenti

L'area di progetto essendo situata all'interno di un sito industriale non presenta elementi di interesse per le componenti naturalistiche. Ciò è confermato dalla cartografia regionale dove non sono

riportate osservazioni di specie o habitat di interesse conservazionistico (Fig. 6). Il Progetto non interessa direttamente neanche Zone rilevanti per la salvaguardia dei siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 ai sensi della DGR n.1687 del 4 dicembre 2009 (Fig. 7) ed elementi della Rete ecologica regionale individuata ai sensi della DGR n.1793 del 18 dicembre 2009 (Fig. 8).

Nella porzione di territorio indagata la "core area o nodo" della rete ecologica regionale è rappresentata dalla ZSC "Tenuta Quassolo". Questa è connessa agli altri nodi attraverso un corridoio ecologico per "specie di ambienti acquatici" rappresentato dalla Bormida di Spigno e da alcuni suoi affluenti. Sono inoltre presenti corridoi per specie di "ambienti aperti" (Fig. 4) e "corridoi per specie di ambienti boschivi".



Fig. 4 - Corridoio per specie di ambienti aperti, area prativa con alneto

2.2 Elementi paesaggistici dell'intorno

Il progetto si colloca all'interno di un comprensorio interessato da attività industriali che si sono succedute negli anni e che hanno interessato diversi ambiti situati lungo l'asta fluviale della Bormida di Spigno tra i centri abitati di Carcare e Cairo Montenotte. Nonostante le innumerevoli trasformazioni subite da questo territorio in alcuni ambiti si sono mantenuti elementi di valenza paesaggistica e naturale. E' questo l'esempio della Tenuta Quassolo, territorio che si è mantenuto grazie alla presenza del complesso paesistico della Tenuta di Quassolo, proprietà privata che è stata tutelata con il decreto del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali del 24/04/1985. All'interno della Tenuta è presente un imponente Castello in stile liberty edificato all'inizio del XX secolo. L'area è dominata da un bosco misto ad alto fusto di querce, talora miste con pino silvestre, in

buono stato di conservazione. Importanti per la conservazione della diversità ambientale sono i contatti tra il bosco e le aree prative ed agricole (Fig. 5). La carta dell'uso del suolo regionale (ed. 2015) riporta per la ZSC le seguenti tipologie: 3115 - Bosco a prevalenza di Castagno e 3113 Bosco misto mesofilo (Fig. 9).



Fig. 5 – Contatto tra aree prative ed aree boscate

3. Area vasta d'influenza del progetto ed interferenza con il sistema ambientale

3.1 Interferenze con le componenti abiotiche

La realizzazione dell'opera non modifica lo stato dei luoghi presenti nel comprensorio essendo localizzata all'interno di un'area industriale.

E previsto un aumento del consumo di risorse rispetto allo stato attuale sia in parte collegate al comprensorio su cui si insedierà l'opera (acqua industriale) sia non direttamente collegate ad esso (energia, gas metano).

La produzione di rifiuti derivanti dalla produzione e dalla manutenzione non graverà direttamente sul comprensorio indagato ma questi saranno conferiti nelle apposite destinazioni secondo la normativa vigente.

Sia le emissioni in atmosfera che gli scarichi idrici produrranno gli stessi sottoprodotti di scarto del forno attualmente in funzione e subiranno un incremento rispetto allo stato attuale come indicato nel

paragrafo 1.5. Gli scarichi idrici saranno convogliati nel sistema di gestione delle acque nere già in uso.

3.2 Interferenze con componenti biotiche

La realizzazione dell'opera non comporta impatti diretti (es. sottrazione di habitat) sulle componenti biotiche di interesse conservazionistico presenti nel comprensorio perché è confinata all'interno dell'area industriale.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera la relazione di modelizzazione di dispersione contaminanti in atmosfera (Girelli e Verdi, 2018) ha preso in esame tre scenari assumendo condizioni notevolmente cautelative rispetto alla realtà:

I due più probabili in base ai parametri meteorologici registrati sono:

• Scenario "San Giuseppe": vento da N-NO (340°) con velocità media pari a 1,5 m/s;

• Scenario "Aree industriali": vento da SE (135°) con velocità media pari a 2,0 m/s.

Il terzo scenario pur essendo assai poco probabile (frequenza pari a 1-3%) è stato preso in considerazione per verificare eventuali ricadute sulla ZSC "Tenuta Quassolo":

• Scenario "Quassolo": vento da NE (45°) con velocità media pari a 0,6 m/s.

I parametri modellati sono Polveri, NO_2 ed SO_2 che sono i contaminanti principali previsti in emissione e comunque gli unici che hanno dei limiti previsti dalla normativa in materia di qualità dell'aria (D.Lgs 155/2010 e ss.mm. e ii.).

Per tutti gli scenari considerati, i valori massimi stimati sono ampiamente sotto i limiti di legge, in particolare per quanto riguarda la ZSC l'unico che comporterebbe un suo potenziale interessamento è lo scenario "Quassolo" dove è previsto che tutti è tre i parametri modellati possono interessare potenzialmente l'area Natura 2000 con i seguenti valori:

	
PM10 - valore massimo riscontrato: ~ 26 µg/m3 contro un limite di 50 µg/m3 (valore medio giornaliero)	NO_2 - valore massimo riscontrato: ~ 88 µg/m3 contro un limite di 200 µg/m3 (valore medio orario)



SO_2 - valore massimo riscontrato: ~ 7,5 µg/m3 contro un limite di 350 µg/m3 (valore medio orario)

In letteratura è noto come questi inquinanti possano avere effetti anche sinergici tra loro e con altri fattori che possono provocare soprattutto nelle conifere (Abete bianco e Abete rosso) necrosi, clorosi e abscissione prematura delle foglie e ridotta produzione di biomassa. Al momento visto che i valori ricadono all'interno dei limiti di legge e che lo scenario con vento da NE è quello meno frequente non è prevedibile alcun impatto sulle comunità vegetali della ZSC. Tuttavia in via precauzionale si propone di attivare un monitoraggio dello stato vegetativo e fitosanitario di alcune alberature presenti all'interno dell'area Natura 2000 al fine di poter escludere nel medio-lungo termine effetti negativi. Tra le alberature devono essere individuate delle conifere, per la loro nota maggiore sensibilità agli inquinanti atmosferici, e specie caratterizzanti gli habitat 91E0, 91H0 e 9260.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico nelle conclusioni della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico (SIGE, 2018) si rileva che la rappresentazione grafica dei livelli sonori simulati indica che le facciate degli edifici più prossimi, ma esterni, all'area Comelt, saranno soggetti a livelli sonori ampiamente inferiori ai limiti previsti per la classe acustica in cui l'area è inserita (Calsse VI), sia per il periodo diurno che per quello notturno. La valutazione svolta non ha evidenziato pertanto la necessità di approntare opere di mitigazione degli impatti acustici correlati agli interventi previsti a progetto.
Per questi motivi e poiché le emissioni rimarranno pressoché confinate all'interno dell'area industriale è da escludere la presenza di interferenze negative con l'area Natura 2000.

3.3 Connessioni ecologiche interessate

Come riportato nel paragrafo 2.1 il progetto non interessa direttamente elementi della Rete ecologica regionale individuata ai sensi della DGR n.1793 del 18 dicembre 2009 e pertanto è da considerarsi valido quanto descritto nei paragrafi precedenti per ciò che concerne le connessioni ecologiche per "specie di ambienti aperti" e per "specie di ambienti boschivi".
Sono inoltre da escludersi impatti negativi sul corridoio per "specie di ambienti acquatici" poiché gli scarichi idrici derivanti dal secondo forno saranno gestiti secondo le modalità già in uso da parte dello stabilimento ovvero saranno convogliati nella rete delle acque nere del complesso industriale di Cairo Reindustria e da qui, tramite il collettore fognario, nell'impianto di depurazione di Dego.

4. Conclusioni

Non essendo previsti interventi che modifichino sostanzialmente lo stato dei luoghi e trattandosi di un intervento di modifica di un'attività già presente in loco, non sono prevedibili interferenze significative con le componenti ambientali (acqua, aria, suolo) tali da causare un impatto sugli obiettivi di conservazione della ZSC e sulla rete ecologica.

Pertanto viste:
- le caratteristiche del progetto e dell'area interessata,
- le possibili interferenze con il sistema ambientale,
- la conformità con la normativa vigente in materia di biodiversità

si richiede il parere di pre-valutazione di incidenza



Fig. 6 – In rosso l'area dov'è prevista la realizzazione del forno n. 2. In azzurro i confini della ZSC IT1322219 "Tenuta Quassolo" e in verde tratteggiato l' Area

Protetta Provinciale 34-BM-Qu Tenuta Quassolo. Cerchio arancione = Osservazione presente all'interno della Banca Dati Li.Bi.Oss. (www.ambienteinliguria.it)



Figura 7 – Sovrapposizione tra area di progetto (in rosso) e le Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC della Rete Natura 2000 (DGR n.1687/2009)

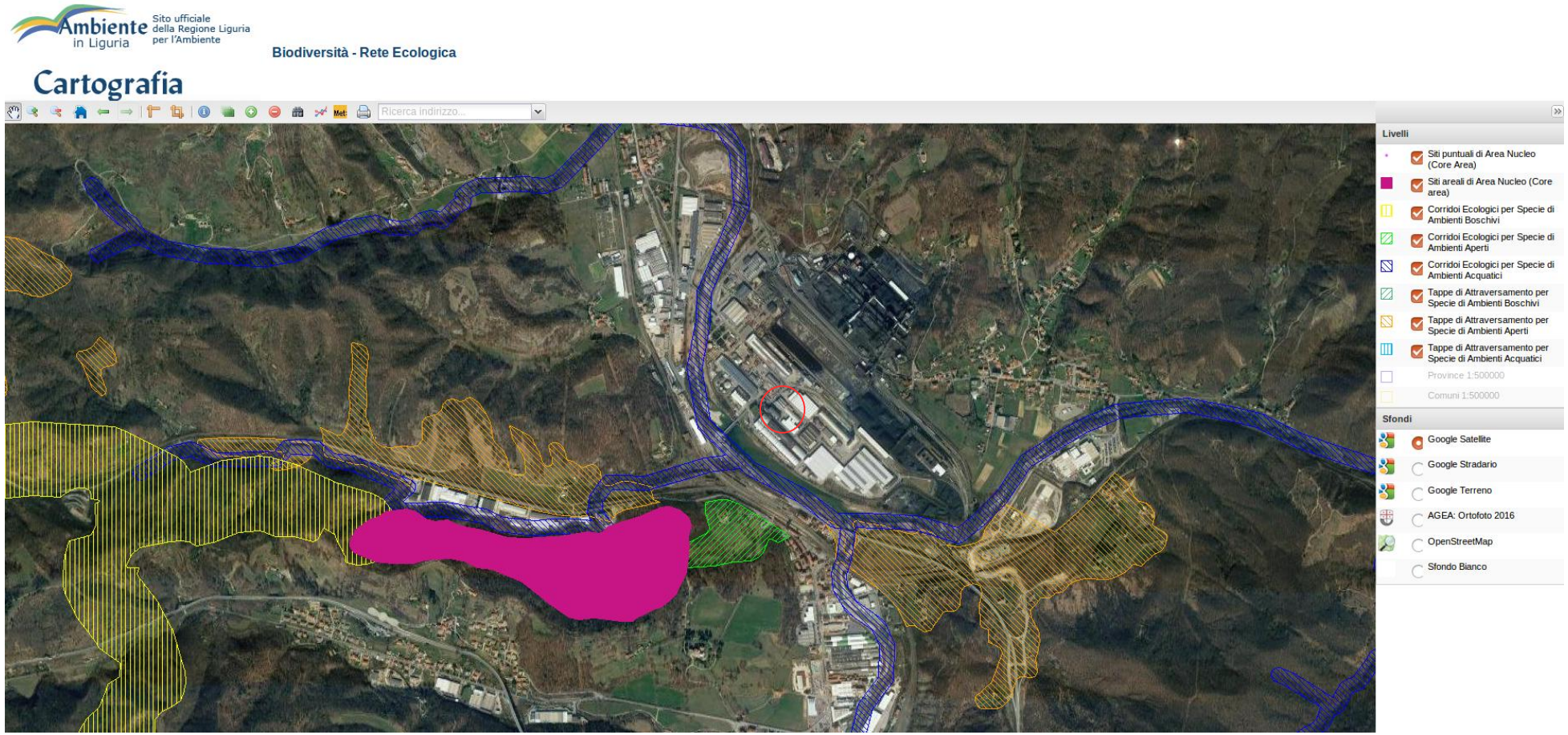


Figura 8 – Sovrapposizione tra area di progetto (in rosso) e la Rete Ecologica regionale (DGR n.1793 del 18/12/2009). (Fonte: www.ambienteinliguria.it)

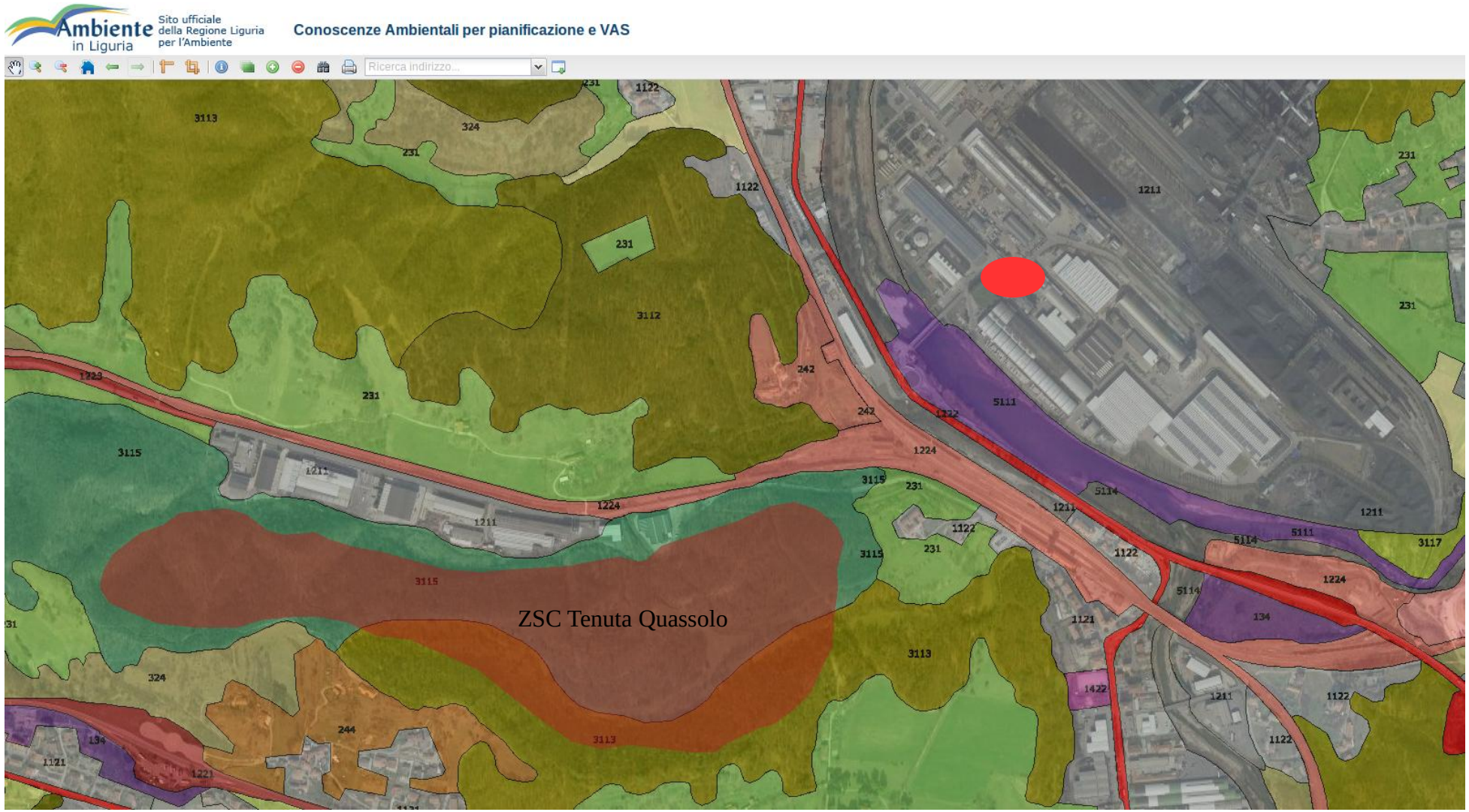


Figura 9 – Sovrapposizione tra area di progetto (cerchio rosso), Carta dell'uso del suolo (ed. 2015) e il perimetro della ZSC "Tenuta Quassolo" . (Fonte: www.ambienteinliguria.it)